

**Dieci indagati**

## Calabria, i rimborsi elettorali finivano in Gratta e vinci

È un vero e proprio terremoto giudiziario quello che si è abbattuto sul Consiglio regionale della Calabria a causa di un'indagine della Guardia di finanza che ha svelato irregolarità nella gestione dei fon-

di dei gruppi. Oltre un milione di euro sarebbero stati utilizzati per pagare Gratta e vinci, tasse e anche i caffè acquistati dai consiglieri. A questo si aggiunge poi la somma di 500 mila euro spesa senza alcuna

rendicontazione. Le verifiche dei finanziari hanno portato i magistrati della Procura della Repubblica di Reggio Calabria a iscrivere nel registro degli indagati 10 consiglieri regionali, due del centrosinistra e

otto del centrodestra, a carico dei quali l'ipotesi di reato è quella di peculato. Nei mesi scorsi i finanziari avevano acquisito tutti i documenti contabili dei gruppi consiliari della Regione Calabria.

Il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, ieri ha calato un affondo al compagno di partito Pier Luigi Bersani



Perché hai votato per il M5S? Perché hai votato per il M5S? Perché hai votato per il M5S?



Perché hai votato il Movimento 5 Stelle? Perché hai votato il Movimento 5 Stelle? Perché hai votato il Movimento 5 Stelle?

# Grillo: ha sbagliato voto chi vuole l'intesa col Pd

Il leader dei 5 Stelle stronca le proteste della base. Anche ieri dissensi nei gruppi sulla linea da tenere

FRANCESCA CHIRI  
ROMA

Nuovo duro intervento di Beppe Grillo contro i malpancisti, sia interni sia esterni, a 5 Stelle che auspicano un'apertura del dialogo per sbloccare l'impasse istituzionale. «Perché hai votato il M5S? Per fare un governo con i vecchi partiti? Per votare in Parlamento i meno peggio? Se hai votato per il M5S per uno di questi motivi, «allora hai sbagliato voto» tuona il leader del Movimento che elenca le ragioni di quella che deve essere la «rivoluzione» a 5 Stelle. Nessun riferimento diretto ai parlamentari che, giorno dopo giorno, si interrogano sempre più sull'utilità di quel muro eretto dal Movimento contro tutto e tutti. Dopo il no a Bersani, il no a Napolitano, il no a una rosa di nomi per un governo 5 Stelle e, ora, dopo il no al dialogo con i saggi nominati da Napolitano.

È sbagliato, afferma Grillo, «partecipare a riunioni extraparlamentari di 10 saggi, che sono parte del problema». Il fatto è che giorno dopo giorno, l'intransigenza al confronto del M5S rischia di rivoltarsi contro i programmi dello stesso movimento che, ad esempio, ha già preannunciato di voler presentare una mozione per il ritiro delle truppe dall'Afghanistan, su cui potrebbe trovare il sostegno di Sel. E di vanificare i successi già ottenuti, come quello sulla prorogazione del governo in carica. La linea del M5S - che deve anche riaffrontare la grana delle dimissioni, respinte ieri, della senatrice Giovanna Mangili - in questi giorni punta dritta a far partire le commissioni permanenti. Su questo scende in campo l'ideologo 5 Stelle Paolo Becchi che propone una mobilitazione. Sull'altare del «subito via alle Commis-



Il leader del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo durante una manifestazione

**L'Aula del Senato**

## Mangili, respinte le dimissioni

Palazzo Madama respinge le dimissioni della senatrice Giovanna Mangili, esponente del M5S che aveva annunciato la rinuncia all'incarico subito dopo la proclamazione. Una decisione, spiegò in una lettera, dovuta a «motivazioni personali». Ma la giustificazione è giudicata «troppo lacunosa» da parte di Pd, Pdl e Scelta Civica che hanno invitato la Mangili a «presentarsi in Senato per motivare in Aula la sua scelta». Il responso di Palazzo Madama è stato chiaro: 219 no e 48 si che vanno oltre la «prassi» di respingere almeno una volta la richiesta di rinuncia. Secondo il capogruppo «a cinque stelle» Vito Crimi, si tratta di accuse che non hanno fondamento: «Respingo tutte le illazioni, invito a non cercare in dibattiti in rete, motivazioni che sono inesistenti». Il riferimento è alle accuse di alcuni militanti del M5S lombardi di «giochetti e favoritismi» nei confronti della Mangili nel corso delle primarie del Movimento per le candidature alle politiche.

sioni» i 5 Stelle sacrificano anche la possibilità di velocizzare l'iter del disegno di legge sui debiti della Pubblica amministrazione che tanto hanno voluto. I grillini hanno infatti detto «no» alla proposta della capigruppo di ampliare i poteri della commissione speciale della Camera per consentire l'esame del decreto.

Ma è un fatto che la riunione di ieri ha di nuovo fatto emergere la posizione della «fronda dei dialoganti»: la linea del no alla rosa di nomi è passata a maggioranza con 30 contrari e, pare, una decina di astenuti. Del gruppo farebbero parte, oltre a Mara Mucci, la deputata che ha lasciato la riunione in lacrime, anche Giulia Sarti, Lorenzo Battista ed Alessio Tacconi: vorrebbero proporre un governo M5S mentre 80, tra cui i capigruppo Vito Crimi e Roberta Lombardi, sono contrari. Si capisce anche il perché del richiamo di Grillo che arriva anche dopo una contestazione «pro-fiducia» al M5S fuori da Montecitorio. «Che Grillo debba ribadire con un post ciò che ha ripetuto centinaia di volte, è preoccupante» commenta il blogger di area Daniele Martinelli. ■

**Sabato l'esecutivo nazionale**

## Resa dei conti nell'Idv Scontro Orlando-Di Pietro

Dopo la sconfitta, puntuale arriva la resa dei conti. Per l'Italia dei valori, rimane fuori dal Parlamento dopo la fallimentare alleanza con la sinistra radicale di Rivoluzione civile, il duello finale tra le fazioni interne è fissato per sabato prossimo a Roma, all'esecutivo nazionale. Il parlamentino del partito dovrà votare una proposta di sciogliere il partito e formarne uno nuovo. Una proposta sostenuta dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, e avversata dal fondatore Antonio Di



Leoluca Orlando e Tonino Di Pietro

Pietro e da buona parte degli eletti e della base. I «rottamatori» dell'Idv (guidati guarda caso da un sindaco) vogliono far saltare il congresso già fissato dal 28 al 30 giugno e far eleggere attraverso primarie un'assemblea costituente, che fonda un nuovo partito. Con Orlando, ci sono l'ex capogruppo al Senato, Felice Belisario, e il capogruppo alla Regione Abruzzo e commissario straordinario del partito in Lazio, Carlo Costantini. Per il sindaco di Palermo, il congresso finirebbe per essere dominato dai «signori delle tessere» che hanno portato l'Idv alla rovina. Dagli eletti nel Parlamento europeo e negli enti locali e dai militanti è però salito, a sostegno di Di Pietro, un coro di «no» allo scioglimento.

# Tra due settimane si apre la partita per il Quirinale

ROMA

Ancora quindici giorni, poi si inizierà a votare. Con un'accelerazione suggerita dallo stallo nella formazione del governo, saranno convocati per il 18 aprile i 1.007 grandi elettori. Al nuovo presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano è pronto a lasciare subito il Quirinale anticipando, come da prassi, la data di scadenza del suo mandato.

I partiti prendono posizione in vista della partita decisiva per il prossimo settennato, che si intreccia strettamente con

quella per il governo. A breve si potrebbe entrare nel vivo con gli incontri in cui si cercherà di trovare l'accordo su un nome «condiviso». Oggi Bersani potrebbe iniziare un giro di contatti vedendo Mario Monti. Intanto, si può registrare la disponibilità di tutti (M5S escluso) a trattare. Anche se le distanze in partenza sono ancora enormi.

Al Quirinale prosegue il lavoro dei dieci «saggi» chiamati da Napolitano a scrivere le proposte programmatiche su cui provare a costruire il dialogo dei partiti.

Gli «sherpa» lavorano per mettere la prossima settimana attorno a un tavolo Bersani e Silvio Berlusconi. Ma, ferma restando l'indisponibilità del leader Pd a «baratti» tra Quirinale e governo, le posizioni in partenza sono distanti. Per il Pd infatti la condivisione va cercata su nomi di area di centrosinistra, non sgraditi al centrodestra, come Giuliano Amato, Franco Marini, Sergio Mattarella. Mentre viene respinta al mittente la richiesta del Pdl di discutere su personalità della sua area, come Gianni Letta o



Le votazioni per il nuovo Capo dello Stato inizieranno il 18 aprile

Marcello Pera. Nella partita entra intanto anche Scelta Civica di Monti, con un «avvertimento» a Bersani: dalla via del nome condiviso non si può deviare. Se, per intendersi, il Pd deciderà di procedere da solo, magari con il sostegno del M5S o di qualche grillino «dissidente», per imporre Romano Prodi, Massimo D'Alema o anche un costituzionalista come Rodotà, Onida o Zagrebelsky, non potrà poi aspettarsi sostegno dai montiani per un governo. Con un esito così aperto, non è escluso neanche che alla fine prevalga un «outsider», come Emma Bonino, che raccoglie l'endorsement («a titolo personale») di Mara Carfagna, con lo stop, però, del suo partito. ■